

→ **Il sottosegretario** «Sono pronto a sacrificarmi». La mina nella maggioranza è quasi disinnescata
→ **Berlusconi** riunisce lo stato maggiore a Palazzo Grazioli. La campagna acquisti è sempre aperta

Su Cosentino prima crepa tra i finiani Oggi il voto

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Nicola Cosentino nell'aula della Camera

Oggi alla Camera primo test per la maggioranza: i finiani, divisi, tentati dal votare sì con l'opposizione sulle intercettazioni di Cosentino. O astenersi. Il premier disinnescava la mina, l'ex sottosegretario è pronto al «sacrificio».

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Stamattina a Montecitorio sul caso Cosentino ci sarà il primo test per la maggioranza, che toccherebbe con mano la sua debolezza senza i finiani e con un'incognita leghista. Se pure con una spaccatura all'interno e una riserva da sciogliere in una riunione alle 9,30, il gruppo di Futuro e Libertà potrebbe votare sì, insieme all'opposizione, all'utilizzo delle intercettazioni che riguardano Nicola Cosentino ai tempi in cui era sottosegretario. Le divisioni potrebbero essere superate da un'astensione, come avvenne sul caso Caliendo.

LA MINA DISINNESCATA

Berlusconi, che ieri sera ha convocato il vertice del Pdl, per disinnescare la mina ha chiesto a Cosentino di «sacrificarsi» per la seconda volta, come avvenne a luglio quando si dimise per evitare la mozione di sfiducia. «Il presidente potrà chiedermi di tutto», ha detto ieri sera al Tg2 l'ex sottosegretario, «qualsiasi sacrificio c'è da fare se è nel bene del Paese io lo faccio, se sono un problema e penso di non esserlo, non esiterei anche a farmi da parte» (un anno fa non si è dimesso nonostante un mandato di custodia cautelare). Ora il suo avvocato valuta le intercettazioni «irrilevanti», quindi Co-

Bocchino contro Granata
Sì alle intercettazioni?
«Il capogruppo sono io
decideremo in aula»

sentino, ancora coordinatore del Pdl in Campania, si mostra magnanimo: «Non eserciterò un'opa sul Parlamento circa il vincolo di appartenenza o di maggioranza».

Il «falco» finiano Fabio Granata aveva annunciato il sì del gruppo, frenato però dalle «colombe» come Silvano Moffa e dallo stesso Italo Bocchino: «Il capogruppo sono io, decideremo dopo l'intervento di Cosentino in aula». Nino Lo Presti ha annunciato il suo no. lo stesso potrebbe fare Giuseppe Consolo, che il Pdl vorrebbe alla presidenza della

commissione Giustizia al posto di Giulia Bongiorno. In tarda serata fervevano le trattative, con Moffa che ha consultato Viespoli e Menia, qualcuno ha cercato di parlare con Cosentino.

Ieri sera Berlusconi, tornato a Roma reduce dalla rottura ad Arcore anche dell'accordo di divorzio (con Veronica, non con Gianfranco...) ha riunito lo stato maggiore del Pdl: i tre coordinatori, i capigruppo, Letta e Bonaiuti, i ministri Matteoli e Alfano, l'immane Ghedini. Sul tavolo le prossime mosse: quella immediata su Cosentino è data quasi per «risolta» da Quagliariello e quelle sulla quota 316 della maggioranza con una campagna acquisti che langue. A parte i sette profughi Udc (siciliani poco presentabili dei quali Casini si libera con sollievo) dopo Paola Binetti anche Dorina Bianchi per ora smentisce trattative con Berlusconi.

Il voto di oggi però è uno scoglio simbolico sulla strada della fiducia, scontata anche da parte dei «futuristi», sui cinque punti che Silvio Berlusconi illustrerà il 28 alla Camera e il 30 al Senato in quello che i suoi annunciano come un discorso «epocale» sulle riforme istituzionali. In prima fila la giustizia.

Su Cosentino comunque l'indicazione per il Pdl è di votare no all'uso dei nastri, «peones» sollecitati da sms per la presenza in aula, dalle 10 alle 14. Potrebbero essere gli stessi deputati Pdl a chiedere il voto segreto per ottenere più no. Non tanto nel merito, ma un voto di Fli con il Pd, l'Italia dei Valori e l'Udc, minerebbe l'immagine politica della maggioranza. Tanto è vero che Cicchitto, capogruppo Pdl, ha intimato i finiani di evitare «tatticismi destabilizzanti» o una «guerriglia parlamentare». Ma lo strappo sarebbe visibile, mentre nel novembre 2009 la Giunta per le autorizzazioni a procedere respinse la richiesta di arresto per Cosentino, per concorso esterno in associazione camorristica (col voto segreto ci furono anche 20 no dall'opposizione). Nel 2010 è stato coinvolto nelle vicende della P3 con lo scandalo del dossier per demolire Caldoro candidato in Campania.

Fiuta l'aria la Lega, che sul caso Cosentino è vaga. Maroni avverte: o la maggioranza continuerà a essere «forte e autorevole» oppure è meglio tornare al voto; insomma, se «dobbiamo essere costretti a cercare ogni giorno in Parlamento il voto di Tizio, Caio o Sempronio, allora meglio tornare al popolo sovrano». ♦